

Sandra Amurri

MAFIE d'Italia

La Commissione a Palermo stamani sentirà il governatore indagato per concorso esterno in associazione mafiosa I magistrati: il carico probatorio è pesante



Una picconata anche da Centaro (Fi): «Io non incontrerei chi ha ricevuto avvisi di garanzia». E lui risponde: io rispondo solo al popolo siciliano

Mafia e politica, Cuffaro è sempre più solo

L'affondo della vicepresidente dell'Antimafia, An: «Dovrebbe dimettersi». E scoppia la bufera con l'Udc

PALERMO La Commissione Parlamentare Antimafia scesa in Sicilia per la prima volta, ieri dopo aver per ascoltato il Procuratore Grasso e i suoi aggiunti sulle ultime indagini su mafia e politica, sembra essere caduta dal letto di nuvole dove giaceva. E al termine il suo vicepresidente, l'onorevole Angela Napoli di An, partito al Governo della Regione siciliana ha chiesto le dimissioni del governatore Totò Cuffaro, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa e per rivelazione di notizie coperte dal segreto d'ufficio domandandosi: «Si deve dimettere perché un governatore accusato di mafia non può restare in carica in particolare in una terra come la Sicilia, dove la questione morale deve essere al primo posto», ha detto la Napoli. E ancora: «Una dimissione da un incarico non è indice di colpevolezza o di responsabilità, ma in questo momento la Sicilia avrebbe bisogno di questa presa di posizione. Non è sufficiente per un politico nascondersi dietro l'assoluzione da una accusa come la mafia. E, piuttosto, necessario che anche se viene assolto ma viene evidenziato di aver avuto collusioni per assecondare interessi mafiosi, venga immediatamente eliminato dalla scena politica».

Botte da orbi
Parole che raccolgono l'invito rivolto dal Procuratore Grasso ai partiti di «fare pulizia». Una voce che se verrà condivisa dal partito getterà delle buone basi per una crisi politica come deve aver intuito l'onorevole Vizzini di Forza Italia. «Se davvero avesse parlato a nome del suo partito si configurerebbe una situazione di crisi con gli alleati». A rassicurare Vizzini però ci ha pensato subito il Presidente dell'Ars Guido Lo Porto di An: «La posizione della Napoli è frutto di un'opinione personale che certamente non coinvolge quella dell'intero partito. Probabilmente ignora la normativa che disciplina i casi di incompatibilità di cariche istituzionali pubbliche in relazione ad atti giudiziari. Nessuno dei casi previsti dalla normativa in vigore

sifiora Cuffaro, il quale è solamente destinatario di un atto di garanzia e gode della solidarietà dell'intera maggioranza. le conseguenze delle dimissioni incidendo su tutto l'assetto dell'Assemblea regionale siciliana, sarebbe un gesto sproporzionato rispetto al rilievo dei fatti», ha concluso Lo Porto che si è subito recato da Cuffaro per discutere dell'increscioso episodio. Certo è che la richiesta di Angela Napoli è arrivata all'indomani del resoconto del procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone che, senza rivelare nulla che potesse compromettere le indagini in corso, ha spiegato che dall'impianto probatorio emerge che Cuffaro ha fornito al re della Sanità privata Aiello, in carcere da oltre 4 mesi, informazioni riservate su indagini sul suo conto indicandolo, in sostanza come la talpa.

Una rivelazione che, evidentemente, deve aver scosso la coscienza politica della vicepresidente che si è sentita in dovere di accodarsi al coro di richieste di dimissioni intonato da altri componenti della Commissione Antima-



Il presidente della Regione Sicilia Salvatore Cuffaro. Foto di Mario De Renzi/Ansa

fia primo fra tutti il capogruppo Ds, Giuseppe Lumia, che da tempo sostiene «che la Sicilia deve liberarsi da questo fardello» ma anche Niki Vendola e Nando Dalla Chiesa che ha spiegato: «Nessuno dubita che se Cuffaro si candiderà alle prossime elezioni europee sarà eletto il problema vero è se il suo partito deciderà di candidare o no un suo rappresentante indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Si tratta di una scelta di etica e morale delle istituzioni». Ma anche all'indomani dell'audizione di un altro Procuratore Aggiunto, Anna Palma che ha illustrato, con tanto di lettura di brani delle inter-

cettazioni ambientali dell'on. Lo Giudice, come la mafia detti le regole della politica. Immediata le dure reazioni degli altri rappresentanti della coalizione in Commissione: «È moralismo di maniera, becero frutto di elettoralismo che si unisce al coro giustizialista mai sopito in alcune frange della Cdl. Ciascuno dovrebbe guardare alla propria appartenenza prima di dare lezioni in casa altrui» hanno detto gli onorevoli dell'Udc Cirami e D'Alia.

La risposta di Totò
Dopo poco è arrivata anche la risposta di Cuffaro: «La morale non è questione di regole astratte, ma attiene una educazione profonda che ispira tutti i comportamenti della persona. Sono stato eletto dal popolo siciliano: ad esso ed alla mia coscienza devo rispondere, con la credibilità e l'onestà di tutti i miei comportamenti».

Di tutt'altro tono le dichiarazioni rilasciate da Centaro che ha addirittura citato Luciano Violante: «Voglio ricordare le sue parole quando affermava che tutti i partiti sono a rischio di infiltrazioni mafiose. Per quanto riguarda Cuffaro non è compito mio chiedere le dimissioni ma analizzare la situazione per poi rappresentarla al governo». Poi ha tenuto a sottolineare: «Personalmente non frequento persone che hanno ricevuto un avviso di garanzia per mafia».

Cuffaro compreso? «Lo frequento soltanto per ragioni istituzionali in occasione di celebrazioni anche se vale pure per lui la presunzione di innocenza».

Nando Dalla Chiesa: «L'Udc adesso valutati bene se è il caso di candidarlo alle elezioni europee...»

caso Lo Giudice

Il magistrato: «Un errore pensare sia solo un problema siciliano»

PALERMO L'indagine su mafia-politica nell'agrigentino che ha condotto in carcere anche l'onorevole Vincenzo Lo Giudice (Udc), è stata iniziata da Giovanni Di Leo, già sostituto procuratore della DDA di Palermo, ora alla Corte dei Conti.

Dottor Di Leo, dalla lettura dell'ordinanza emerge un livello di penetrazione della mafia nella politica e nella pubblica amministrazione spaventoso e deprimente...

«La Sicilia è la regione dove nella pubblica amministrazione si entra sempre meno per concorso e sempre di più per leggi di sanatoria e di situazioni clientelari giustificate in nome dell'emergenza occupazionale. E chiaro che chi ottiene un lavoro attraverso un percorso di raccomandazioni è sempre meno restio a dire no ad una

richiesta illecita perché non possiede, o ha perduto, il senso del lavoro come diritto e dei doveri che ne derivano. Ciò ha generato un vincolo di dipendenza morale del "raccomandato" verso il "raccomandante" che espone l'impiegato pubblico a qualsiasi pretesa illecita. Altra ragione è la perdurante dipendenza del dirigente dal politico che ne ha favorito la nomina. Le candidature, come dimostrano i racconti di Lo Giudice al boss Di Caro, non vengono decise dai partiti e da chi li dirige con metodi trasparenti ma sulla base di quanto pesa, in termini di voti, quel determinato candidato e poco importa la provenienza di quei voti».

Ciò che colpisce nelle intercettazioni di Lo Giudice è l'adesione morale verso atti criminali puri e il disprezzo verso gli organi dello Stato.

«Il fenomeno non è isolato. Un altro politico di spicco, di appartenenza diversa, è stato intercettato mentre parlava con un mafioso già condannato. Si tratta di "leggerezze" che la politica nei confronti della mafia non dovrebbe avere e non dovrebbe consentire. Un altro esponente del governo regionale è stato condannato per falso dopo essere stato a lungo indagato e imputato per associazione mafiosa. Ciò evidenzia un bisogno di riscoprire la questione morale nella

politica e soprattutto nella pubblica amministrazione. C'è da domandarsi se la politica sia in grado in Sicilia e nel Paese di dare risposte adeguate. Illudersi che sia un fatto esclusivamente siciliano è un errore enorme. Credo che il costume della politica sia il riflesso del costume della società e non è compito della magistratura cambiare il costume sociale mentre lo è della politica, nel senso alto del termine, farlo. E fin troppo evidente che un'economia fondata sulla corruzione politico-mafiosa non abbiano sbocchi in quanto vi è un drenaggio delle risorse che anziché andare verso lo sviluppo dei territori amministrati vanno verso la Svizzera e l'arricchimento personale di pochi».

Appare difficile riuscire a governare una Regione in cui alcuni dei suoi rappresentanti sono in galera, altri indagati. E quelli che subentrano a quelli arrestati come nel caso dell'on. Di Mauro che ha preso il posto di Lo Giudice, vantano due condanne. Ma nonostante questo la situazione non sembra suscitare l'attenzione della politica nazionale.

«Da cittadino e da siciliano mi sento parte lesa. Da magistrato sono stato spesso vittima di attacchi violenti, generici e gratuiti. È ovvio che ciò incrementi la sfiducia nelle istituzioni specie quando appaiono divise davanti a fenomeni come quello mafioso». s.a.

Centaro addirittura cita Violante: «Voglio ricordare le sue parole, che tutti i partiti sono a rischio di infiltrazioni»

Forcella, la caduta dei Giuliano e l'ascesa dei Mazzarella

Passati i funerali di Annalisa, il rione rimane nella morsa dei clan: la famiglia di Salvatore 'o russo spazzata via dai «nuovi padroni»

DALL'INVIATO Enrico Fierro

NAPOLI Forcella il giorno dopo i funerali di Annalisa. Forcella il giorno dopo il dolore, la solidarietà, la commozione. Ma anche le urla scomposte e minacciose. Le grida sotto la casa dei re perdenti e sconfitti per sempre, i Giuliano, e lo sfregio alla casa dell'ultimo rampollo della famiglia, Salvatore 'o russo che sabato sera si è fatto scudo col corpo di quella ragazzina di soli quattordici anni. Come capire l'anima vera di questo quartiere, che una sua figlia - Manuela, undici anni appena - ha bollato come «umano e maledetto», un quartiere che «uccide i propri figli». Forse è utile appuntarsi la riflessione filosofica di un anziano abitante dei vicoli. «Amico mio, qui tutto quello che sembra non sembra, perché qui siamo a Forcella e le cose hanno sempre mille significati».

Il cuore di Napoli
Già, i significati. Come decifrare le migliaia di persone in lacrime nella chiesa di don Luigi, le mille mani che si sono posate sulla bara di Annalisa? Sincera commozione per la morte ingiusta di una «creatura». Siamo nel cuore di Napoli e «i figli so piezze e core». Oppure c'è altro: l'inaspettata e generale rivolta contro la camorra che qui, in questi vicoli, tra queste strade strette ha sempre dettato legge? Il questore Franco Malvano, insiste nel dire che qualcosa sta cambiando. E con lui Antonio Basolino e Rosa Russo Iervolino. Il papà di Annalisa, ancora ieri non chiedeva vendetta, ma solo giustizia. «A quel Salvatore - diceva - gli devono dare l'ergastolo». Tutti segnali positivi, che fanno ben sperare, forse Annalisa - che ha ridato la vita ad altri bambini come lei

donando gli organi - ha fatto anche un miracolo. Da «martire della delinquenza», come l'ha chiamata suor Anna, la sua catechista, forse è riuscita anche a fare il miracolo di cambiare le coscienze della sua gente. Ma se rivai con gli occhi e la mente a quei cori minacciosi urlati sotto la casa di uno dei Giuliano («viva da Forcella, merda siete e merda resterete»), non proprio segno di dolore e commossa partecipazione ad un lutto, alle facce torve di chi urlava e incitava all'urlo, e poi se rivedi la scena della devastazione della casa di Salvatore 'o russo e di sua madre Carmela, in vicolo Carbonara, ti accorgi che c'è tan-

to altro. Che il miracolo non è ancora avvenuto, che forse un giorno ci sarà. Il cammino è ancora troppo lungo. Che ha ragione l'anziano filosofo dei vicoli: qui quello che sembra non è. Perché qui, quando i Giuliano erano potenti e Pio Vittorio Giuliano, sei figli maschi e tre femmine, trenta nipoti e una schiera di cugini, generi, nuore, parenti dei parenti, affini, compari e comparielli, gregari, quel nome era impronunciabile. Se proprio era necessario, meglio limitarsi al bisbiglio. I Giuliano erano ricchi e gli piaceva ostentare le proprie ricchezze. Macchinoni, case arredate con lusso pacchiano, le pri-

me vasche con idromassaggio sono state le loro, compagnie eccellenti, cantanti, calciatori, qualche politico. Le femmine della famiglia spendevano fior di quattrini in vestiti e cure estetiche. Ma ai Giuliano piaceva anche l'omaggio della folla di Forcella. La folla, quella che abbiamo visto ai funerali. La folla, quella che si affacciò ai balconi, stese le coperte migliori, andò in chiesa, pochi anni fa, nel giorno del grande matrimonio di famiglia. Si sposava la figlia del «Re», Luigino dagli occhi di ghiaccio. Una ragazza di sedici anni dal nome Marianna, data in sposa al cadetto di un'altra famiglia bene della camorra: i

Mazzarella. Anni '90, Michele e Marianna sposi: la gente in strada, gli abiti sgargianti delle donne di famiglia, gli uomini fasciati in vestiti Armani e Versace. Il prete che dall'altare guarda Michele con sguardo severo: «Tu Michele sarai il capo della famiglia». Una involontaria profezia. E poi la sposa bambina che entra in chiesa sotto il braccio di nonno Pio Vittorio. Clare Longrign, una giornalista inglese, fu ammessa ai festeggiamenti, li raccontò nel libro *L'altra metà della mafia*, grazie alla gentilezza di nonno Pio. Che le fece una graziosa confidenza: «Signuri, la mia passione è farmi un bagno nudo in ma-

re. Di notte. Mi piace di più». Clare rimase colpita dalla folla di Forcella, dall'entusiasmo con cui festeggiò l'evento, dal calore attorno alla famiglia Giuliano. Folle di ieri e folle di oggi. Festa e lutto. Gioia e dolore. Sentimenti contrastanti, ma uniti da un nome: i Giuliano.

Un nome che segna il destino dell'intera comunità di Forcella. Ora gli eredi di Pio Vittorio non sono più nessuno. Il vecchio è morto, suo fratello Raffaele pure e non nel suo letto. I figli prima si sono divisi e combattuti, poi si sono pentiti. Hanno vestito i panni dell'infamia. Nel '99 iniziano Raffaele, Gu-

glielmo e Carmine. Tre anni dopo è Luigino 'o re a parlare con i magistrati. E il clan perde terreno.

Nuove alleanze
Il declino è inesorabile, sulla scena irrompono nuove alleanze e nuovi personaggi. Forcella entra nel mirino dell'alleanza Misso-Mazzarella, si proprio lui, quello del matrimonio. I Giuliano sono in rotta, nel quartiere restano le mogli dei pentiti, dissociatesi dalla scelta dei mariti. Ma devono camminare a testa bassa. La colpa di Salvatore 'o russo, dicono, è stata proprio questa: voleva mettersi in proprio. Da gregario senza voce dei Mazzarella, referenti del boss Peppe Misso e padroni della Sanità e del Duomo, di Poggioreale, del Mercato e del Pallonetto, voleva mettersi in proprio. Aveva addirittura messo in piedi una «batteria» di spacciatori. No, non andava bene. Aveva già avuto un avvertimento - una settimana prima della sparatoria di Forcella era stato picchiato a sangue fuori da una discoteca - e non gli era bastato. Andava eliminato. E ora è in carcere a Poggioreale, in isolamento. Chi lo ha interrogato per cinque ore ne parla come di un camorrista nato, mai un attimo di esitazione, mai un'incertezza. Nel quartiere si parla di lui come di un «piscicello di cannuccia», uno che non vale un soldo.

Perché ora si può chiamare così un Giuliano. Famiglia che ora deve sparire da Forcella. I Giuliano, quei pochi rimasti lo sanno. Il potere è svanito, le ricchezze e i lussi pure. Ora hanno paura, tanto che uno di loro ha firmato la petizione popolare per avere il posto di polizia nel quartiere. E quando la pulizia etnica sarà finita arriveranno i nuovi padroni.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6GG € 254			
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 11005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
BOLOGNA, via Scano 14, Tel. 070.308308
CAGLIARI, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affioli 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A otto anni dalla scomparsa di **MAURO TOGNONI**

La moglie e il figlio lo ricordano con affetto e ne rimpiangono l'intelligenza e la sensibilità
Roma, 1 aprile 2004

Le compagne e i compagni della Sezione Ds-Salario di Roma si stringono affettuosamente al segretario Gustavo Imbellone nel momento doloroso della perdita del fratello

RUGGERO

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258